

# La deportazione nazista dall'Italia 1943 - 1945

## testimonianze e documenti



L'Italia, gli Italiani e la deportazione nazista di civili.

Questa Mostra è realizzata con riproduzioni di documenti, fotografie e brani di testimonianze di sopravvissuti Italiani del Lager nazisti.

I materiali documentari organizzati cronologicamente non hanno la pretesa di ricostruire tutti gli aspetti che hanno determinato la deportazione nazista di civili Italiani, ma offrire una prima base di conoscenza circa il sistema concentrazionario attuato dai nazisti in Italia.

Per sommi capi sono indicate le funzioni dei Lager installati dai nazisti in Italia e la diversa tipologia dei deportati; sono fornite informazioni sull'organizzazione dello spazio Lager e descrizioni di alcune procedure all'interno del Lager.

Sono altresì indicate alcune tappe del percorso di deportazione: arresto, carcerazione, Transport, Lager e sono tracciati alcuni **percorsi**, diversi per motivazione - deportazione politica e deportazione razziale -, per luoghi di partenza e di arrivo ma unificati dal processo di annientamento e di eliminazione nel Lager.

Punire, terrorizzare, annientare, eliminare erano le finalità dei Lager nazisti ed anche molti civili Italiani, come persone di altre nazioni europee, ne sono state vittime.

L'organizzazione della Mostra in schede consente l'inserimento progressivo di ulteriori materiali di approfondimento su altri aspetti della deportazione nazista.

*Ricerca storica e Schede a cura di:  
Giuseppe Paleari - Elena Pollastri*

Nova Milanese, Gennaio 2007



## 1943 – scenario: la guerra continua

Il 1943 è un anno cruciale della storia d'Italia.

La guerra continua.

Da trenta mesi l'Italia fascista combatte a fianco della Germania su fronti in Europa, in Africa e in Russia.

La vita quotidiana della popolazione civile è sconvolta dai ripetuti **bombardamenti** degli anglo-americani e dal razionamento dei generi alimentari.



La guerra è anche **fame**.



Con le tessere annonarie del 1943 le razioni giornaliere a persona sono:

pane gr 150  
patate gr 33  
riso gr 5  
pasta gr 7  
grassi gr 12  
formaggi gr 6  
latte gr 200  
zucchero gr 16



**1943 – scenario: marzo**

**scioperi operai**



**1943 – scenario: luglio**

**10 luglio: sbarco anglo-americano in Sicilia**



**25 luglio: fine della dittatura fascista.**

**Badoglio capo del Governo**



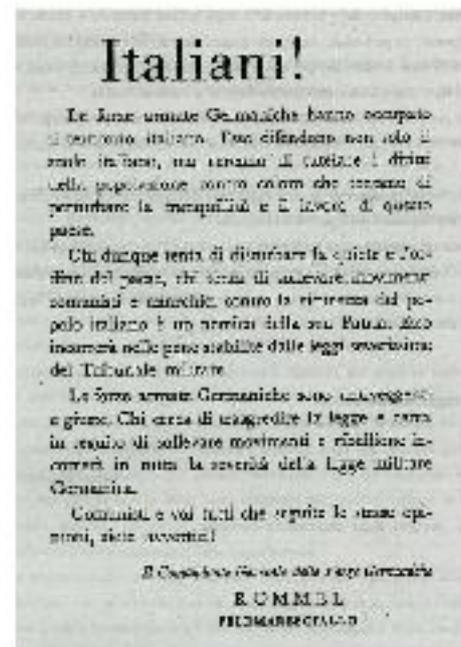
1943 – scenario: settembre

8 settembre: annuncio armistizio.

I germanici non sono più nostri alleati ma nemici



9/10 settembre: la Germania occupa l'Italia



**1943 – scenario: settembre**

**9 settembre: il Re e il Governo abbandonano Roma e si rifugiano a Brindisi**

**Nasce il Comitato di Liberazione (CLN)**



**Ha inizio l'internamento di circa 600/700 mila militari italiani che rifiutano di arruolarsi nell'esercito germanico**



1943 – scenario: settembre

9 settembre: nasce la Resistenza



1943 - scenario: settembre

27 settembre: Mussolini annuncia la costituzione della Repubblica Sociale Italiana (RSI) con sede a Salò



La prima Assemblea

Una prima assemblea...  
 L'assemblea...  
 La prima assemblea...  
 L'assemblea...  
 La prima assemblea...  
 L'assemblea...

L'ordine delle

L'ordine delle...  
 L'ordine delle...  
 L'ordine delle...  
 L'ordine delle...  
 L'ordine delle...

Il nuovo Stato...  
 Il nuovo Stato...  
 Il nuovo Stato...  
 Il nuovo Stato...  
 Il nuovo Stato...

UN PROCLAMA del Comandante militare regioale

Il Comandante...  
 Il Comandante...  
 Il Comandante...  
 Il Comandante...

I diciotto punti fondamentali

Elezioni ogni cinque anni del Capo della Repubblica - La religione dello Stato è la cattolica - La tessera del P.F.R. non è richiesta per alcun impiego o lavoro - Tutela del lavoro, del risparmio, della proprietà

1. L'ordine...  
 L'ordine...  
 L'ordine...  
 L'ordine...

2. L'ordine...  
 L'ordine...  
 L'ordine...  
 L'ordine...

3. L'ordine...  
 L'ordine...  
 L'ordine...  
 L'ordine...

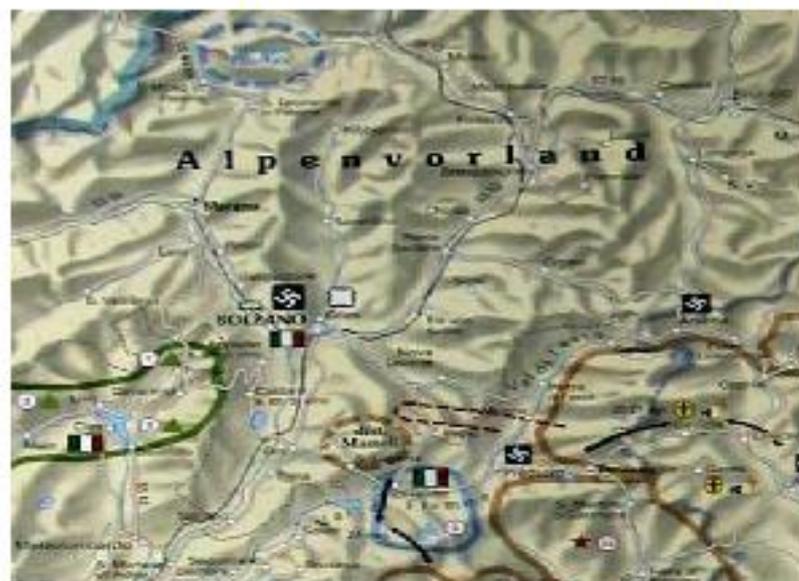
4. L'ordine...  
 L'ordine...  
 L'ordine...  
 L'ordine...



**1943 – scenario: ottobre**

**Costituzione delle Zone di Operazione sotto il diretto controllo germanico.**

**Zona di Operazioni delle Prealpi**



**Zona di Operazioni del Litorale Adriatico**



**1943 – scenario: ottobre**

## La situazione in Italia



E' in questo contesto che si intensificano le azioni repressive da parte delle forze nazi-fasciste nei confronti della popolazione civile: **rappresaglie e deportazioni**



**1943 – scenario: rappresaglie**

**settembre: Il borgo di Boves (CN) viene incendiato.  
Case distrutte 350, civili uccisi 45**



**giugno 1944: Fondotoce (VB). Vengono fucilati 42 civili**



## 1943 – la deportazione

**l'Italia e gli italiani sono interessati dalla deportazione nazista per tre motivi:**

**l'internamento di militari**

**l'installazione di Lager**

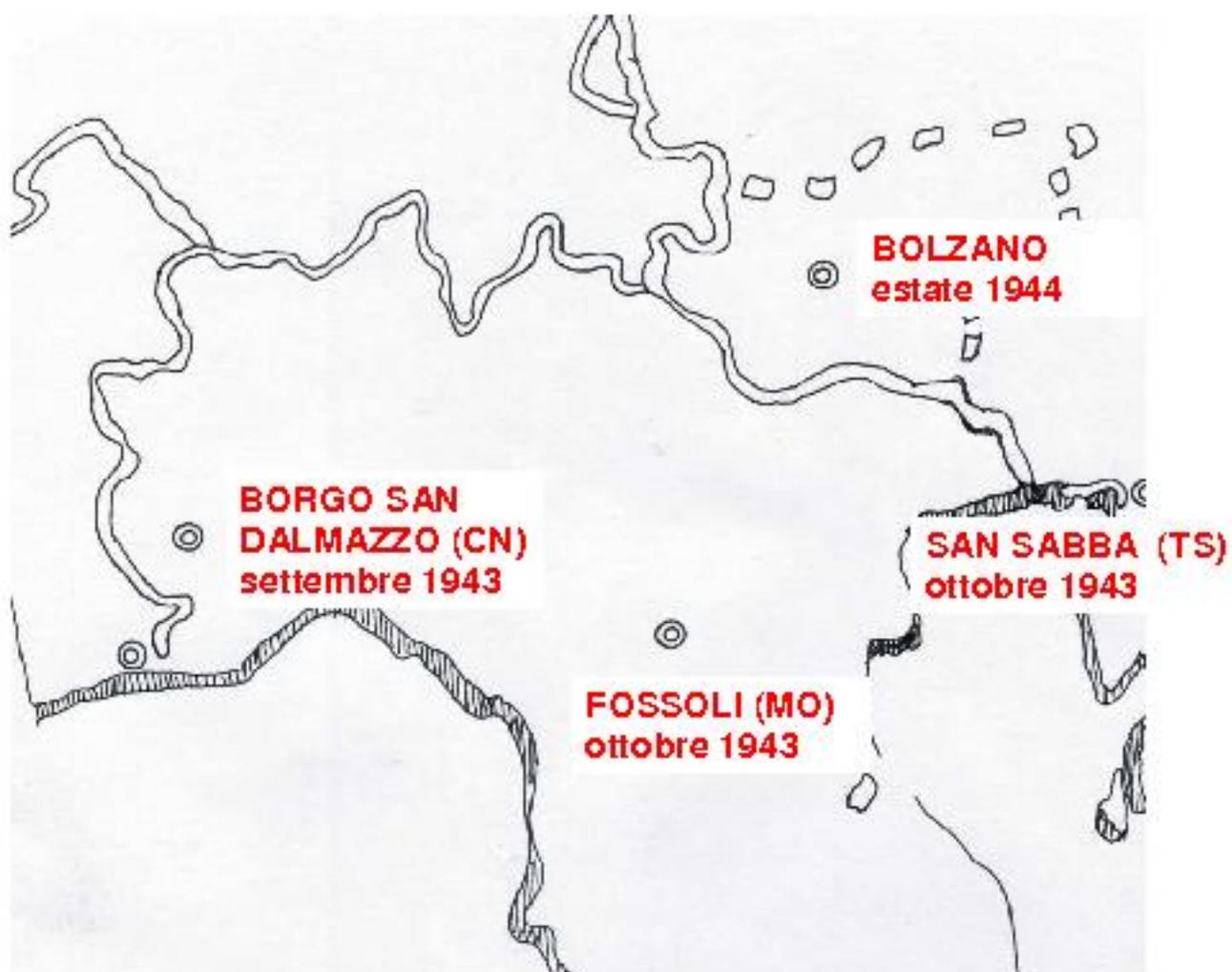
**la deportazione di civili**

**Nel settembre del 1943 un gruppo di ebrei residenti a Merano viene arrestato e deportato.**

**È la prima deportazione nazista di civili dall'Italia.**



**1943 – i Lager nazisti in Italia**



## il Lager di Borgo San Dalmazzo

### COMANDO GERMANICO DI BORGO S. DALMAZZO

Entro le ore 18 di oggi tutti gli stranieri che si trovano nel territorio di Borgo S. Dalmazzo e dei comuni vicini devono presentarsi al Comando Germanico in Borgo S. Dalmazzo, CASERMA DEGLI ALPINI.

Trascorso tale termine tutti gli stranieri che non si saranno presentati verranno immediatamente fucilati.

La stessa pena toccherà a coloro nella cui abitazione detti stranieri verranno trovati.

Borgo S. Dalmazzo, 18 settembre 1943.

IL COMANDANTE GERMANICO DELLE S. S.  
Capitano MULLER

#### Pollzelhaftlager

Costituzione: settembre 1943

Chiusura: febbraio 1944

campo di raccolta di **ebrei** sia italiani che di altre nazionalità. Complessivamente furono circa quattrocento le persone che transitarono da questo Lager allestito in una caserma in disuso.

Dal Lager di Borgo partì 1 trasporto per il Lager d'oltralpe.

Al momento della dismissione del Lager nel febbraio del 1944 i 26 deportati rimasti furono trasferiti nel Lager di Fossoli.



## il Lager di Fossoli

Pol. Durchangslager

Costituzione: settembre 1943  
Chiusura: primavera/estate 1944

campo per **prigionieri di guerra** e dal dicembre del 1943 fino al marzo del 1944 campo di **raccolta di ebrei** sotto il controllo della RSI. Passa poi sotto il controllo germanico e diviene campo di polizia e di transito per ebrei e per **oppositori politici**. Complessivamente furono circa 6000 le persone che transitarono da questo Lager .



Prima della dismissione del campo furono uccisi: a maggio un deportato ebreo, a giugno un deportato politico e a luglio al poligono di tiro del Cibeno, 67 deportati politici.

Dal Lager di Fossoli partirono 7 trasporti per i Lager d'oltralpe.

I deportati rimasti furono trasferiti nel Lager di Bolzano.



## arrivo al Lager di Fossoli

### Natalia Tedeschi

**Ex deportata dei Lager di Fossoli, Auschwitz-Birkenau Bergen Belsen, Dessau, Terezin**

Siamo arrivate a Fossoli, nel campo di raccolta di Fossoli. Questo è avvenuto, io penso, i primissimi di marzo.(...) A Fossoli ci hanno messo nelle baracche. Siamo rimasti nel campo dei razziali venti giorni. Se ripenso adesso, a distanza di tempo, lì era, non dico proprio un paradiso, ma confronto a quello che ci aspettava dopo, poteva essere, non so, una pensione, una buona pensioncina. (...) Non si lavorava, c'era da mangiare a sufficienza, avevamo ancora i nostri vestiti, le nostre cose. Una mattina ci hanno caricati su dei carri bestiame, siamo partiti per una destinazione ignota, di cui non si sapeva assolutamente nulla.



### Nella Baroncini

**Ex deportata del Lager di Fossoli, Ravensbruck**

Ai primi di maggio siamo stati trasferiti nel campo di Fossoli. Siamo stati lì altri tre mesi, nel periodo che fucilarono i settanta di Fossoli. A Fossoli ci hanno immatricolato, ma non ricordo il numero. In un primo tempo ci misero in una baracca insieme a tutti gli altri, poi ci hanno diviso nelle baracche delle donne, lungo la strada. (...) Sempre lungo la strada c'erano le baracche degli ebrei. Di là dalla strada c'era una casa di contadini, dove si fermavano i parenti che venivano a trovare i prigionieri. Noi facevamo il lavoro di staffette, ci facevamo dire chi cercavano e portavamo i parenti dal campo (...). Verso la fine di luglio partì l'ultimo scaglione degli uomini, fra cui nostro padre. Noi siamo partite i primi di agosto, mi sembra fosse il 2 di agosto.



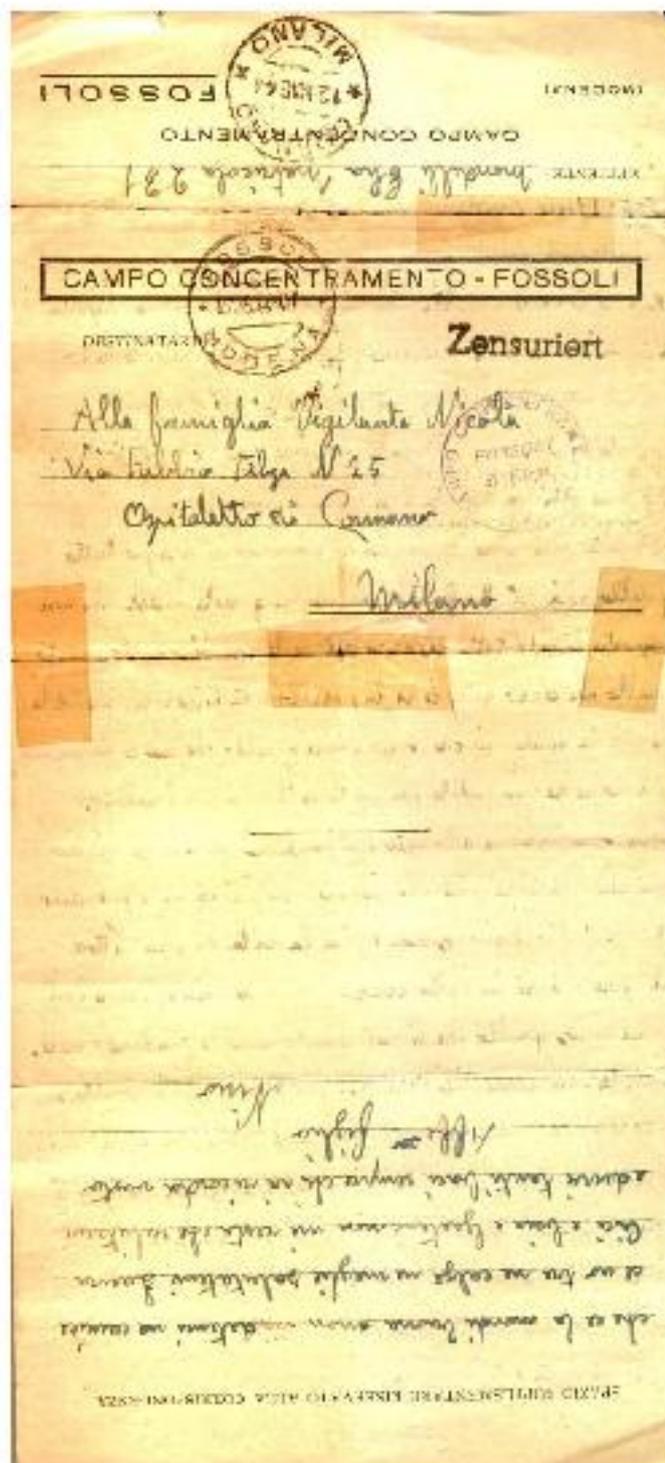
### Gianfranco Maris

**Ex deportato del Lager di Fossoli, Mauthausen, Gusen I**

(...) da lì fui mandato a Fossoli. Eravamo un gruppo abbastanza numeroso, tutto di politici. A Fossoli rimasi fino al 20 di luglio. Nel campo di Fossoli, i partigiani avevano organizzato una struttura interna segreta che aveva come finalità e sogno quella di poter liberare il campo con un colpo di mano. Il comandante di questa struttura era Leopoldo Gasparotto, poi c'era una serie di giovani partigiani. Anche io ero giovane allora, avevo ventitré anni. Non fu possibile fare questo perché Gasparotto il 21 di maggio 1944 fu preso, portato fuori dalla baracca in calzoncini corti e caricato su una vettura. Poco tempo dopo abbiamo visto rientrare un ciclo con dietro un cassonetto, da cui abbiamo visto colare del sangue. Era il corpo straziato di Leopoldo Gasparotto. (...) L'11 di luglio vengono prelevati sulla piazza dell'appello settantuno uomini. Dicono che dovranno partire per la Germania l'indomani mattina. In realtà un gruppo di ebrei era stato mandato al poligono di tiro del Cibeno e avevano scavato una fossa lunghissima. Questi uomini - per la verità non tutti e settantuno - vengono poi assassinati l'indomani mattina sull'orlo di questa fossa. A Fossoli il mio numero era il 315 ed ero nella baracca 19. Siamo stati portati al Po con dei pullman, poi abbiamo attraversato il Po su dei barconi.



Lager di Fossoli: documenti



19-3-44  
 Carissimi Genitori  
 Vi faccio sapere che io sto bene con grazia di  
 mi avete sentita con me e piccolate e buoni Carlo  
 dalle due di Rimedio poi ce il direttore della Fontalut  
 vi chiama Silvanelli molto guastato che non o-  
 ricerco nessun passo mi raccomando le mandando  
 le puntazioni paggolesti senti Papa se vuoi venire  
 quando che che a parlare non si può ma se la rete  
 si arrangiamo mi raccomando da mangiare  
 e la vostra fotografia tutte insieme si era te  
 letto il giornale del mitragliamento di qui dove  
 sono non pensate nessun morto i feriti quello  
 che mi raccomando di non il mese allo corso  
 di me e pregate angeli ~~che~~ mi dico di far dire  
 una messa a nome mio e compagni espi. Pome.  
 mi piacerebbe salutarvi le Gianni le Gianna le ei  
 i angie anche le baia Ximica non darsi illusioni  
 fai come il tuo pensiero ti comendo e tutto con  
 bene cara mamma che sa come dofa

Lettera ufficiale e lettera clandestina di Elia Mondelli ex deportato dei Lager di Fossoli, Bolzano, Mauthausen, Gusen I



## il Lager della Risiera di San Sabba (TS)

### Pollzeihaftlager

Costituzione: ottobre 1943

Dismissione: aprile 1945

diviene campo nazista dalla fine di ottobre 1943.

Il Lager fu campo per deportati italiani, sloveni e croati arrestati perché **antifascisti**, **partigiani** ed **ebrei**.



È stato anche luogo di **deposito dei beni razziati**. Il campo è stato luogo di **tortura** ed **annientamento**. Nel febbraio 1944 il Lager viene dotato di un forno crematorio dove furono inceneriti circa 5.000 deportati.

Si calcola che siano transitati da questo Lager circa 25.000 persone.

I trasporti partiti da Trieste per il Lager d'oltralpe furono 69.

Dal 15 aprile 1965 il sito della Risiera di San Sabba è stato dichiarato Monumento Nazionale Italiano.



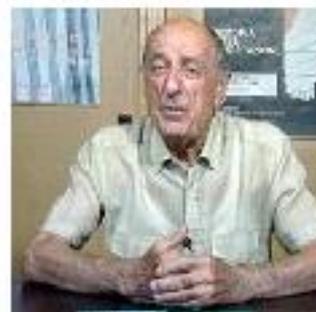
## arrivo al Lager di San Sabba

### Elidio Miola

#### Ex deportato dei Lager di Risiera San Sabba, Dachau, Allach, Blaichach

Ci hanno portati nella Risiera di San Sabba, dove ci hanno chiusi al secondo piano. Penso che fossimo centocinquanta-centottanta persone ... Tutti italiani, quasi tutti militari ... Ogni tanto venivano delle SS, a prendere qualcuno per fare dei lavori lì intorno. Poi è venuto il colonnello delle SS, che comandava lì, e ha chiesto se si voleva collaborare con loro o morire da partigiani ed essere fucilati: in parole povere era così. Si capisce che a vent'anni nessuno ha voglia di morire, allora abbiamo deciso, parlando tra di noi, che si collaborava, tanto per avere un po' di vita un po' più lunga.

Glielo abbiamo detto (...) Poi un bel giorno (...) ci fanno andare nel cortile, ci danno una pagnotta di pane e ci hanno detto che ci mandavano a lavorare in Germania. (...) In Risiera non ci hanno immatricolato e ci hanno lasciato i vestiti che avevamo indosso. Non ho visto donne in Risiera, non so se sopra, magari... Perché c'erano tre piani, cioè il primo il secondo e il terzo piano... Ho capito che sopra c'erano degli ebrei (...) Noi sentivamo sempre della musica forte o dei rumori di camion, cose così, e sentivo a volte anche un odore acre, che non capivo cosa fosse. Poi abbiamo saputo che... Quando volevano bastonare, torturare qualcuno, allora facevano dei rumori, sentivi quei rumori... Con quei rumori coprivano tutto, dalla musica al rumore dei camion... Non siamo mai usciti dalla Risiera per fare dei lavori. Eravamo in attesa di destinazione: non sapevamo cosa avrebbero fatto di noi in parole povere. Poi, un bel giorno, mi hanno portato alla stazione di Trieste... Dopo che ci hanno rinchiusi, isolati dagli altri, e ci hanno caricati su questi carri bestiame, hanno fatto una tradotta e siamo partiti per Dachau.



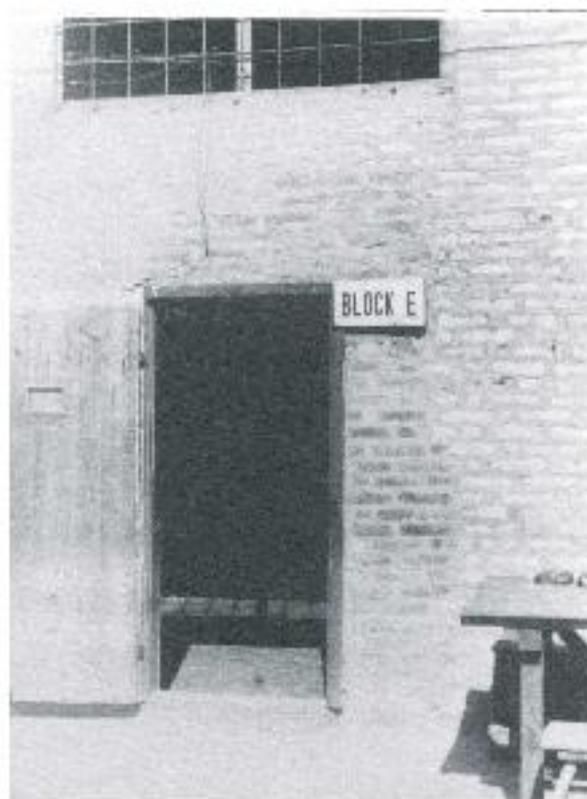
## il Lager di Bolzano

### Pol. Durchgangslager

Costituzione: ottobre 1943  
Dismissione: fine aprile inizi  
maggio 1945

aperto nella primavera/estate 1944,  
rimane in funzione fino al 3 maggio  
1945.

In circa 10 mesi di attività vi sono  
deportate più di 11.000 persone tra  
donne, uomini e bambini perché  
ritenuti **oppositori politici** o come  
**ostaggi** o perché **ebrei**.



Molti deportati rimasero nel campo di Bolzano o trasferiti in uno dei suoi **campi dipendenti** sparsi sul territorio dell'odierna provincia. Il campo non funzionò come luogo di transito ma anche per il lavoro forzato. Tra i diversi fatti di violenza va ricordata la fucilazione di 23 deportati avvenuta nel settembre del 1944 a Oltresarco.

Da Bolzano partirono 12 trasporti per i Lager d'oltralpe.



## arrivo al Lager di Bolzano

### Don Guido Pedrotti

**Ex deportato dei Lager di Bolzano, Mauthausen, Dachau**

In seguito dal Corpo d'Armata mi ha portato al campo di concentramento di Via Resia. La veste talare me l'avevano lasciata. Fui chiuso subito nelle famigerate cellette ma ebbi il sentore di essere destinato ad altra sede (...) Rimasi tutto il mese di novembre poi venne il giorno del terribile trasporto. Siamo stati condotti alla zona industriale proprio di fronte allo stabilimento Lancia. Allo stabilimento ho ricevuto dagli operai l'ultimo saluto. Chiesi loro che dicessero ai miei fratelli di andare nella mia abitazione a portare via tutto quello che di bello e di buono c'era. Ci sono riusciti. Eravamo sul solito vagone bestiame.



### Sergio Samiolo

**Ex deportato dei Lager di Bolzano, Vipiteno**

(...) tre giorni ci ha impiegato da Trento a Bolzano questo treno. La mattina dopo ci hanno passati all'appello, al controllo dei militari che c'erano e ci hanno fatto dare le generalità. Poi ci hanno dato una tuta e ci hanno mandato in campo con l'ordine di adoperare solamente ed esclusivamente la tuta, senza nessun capo civile possibile: praticamente solo con la biancheria intima e la tuta e basta. Per questo motivo una mattina che avevo più freddo del solito, mi sono messo un maglione sotto, senonché per andare all'uscita, per andare a lavorar, e ci facevano lavorare sempre, mi hanno fatto aprire la tuta e si sono accorti che avevo un maglione sotto: mi hanno dato con un tubo di ferro di quaranta, cinquanta centimetri sulla testa e qui ne ho la cicatrice. Mi hanno steso come fossi stato un vitello, buttato per terra, per fortuna che come ha detto il mio amico, avevamo il capoblocco che era un dottore e direttore dell'ospedale di Feltre; mi ha fatto portare dentro e mi ha medicato alla meglio.



### Ida Desandrè

**Ex deportata dei Lager di Bolzano, Ravensbrück, Salzgitter, Bergen Belsen**

Ricordo perfettamente l'arrivo nel campo di Bolzano... L'ingresso nel campo di Bolzano... Ricordo questo grande capannone che era diviso da una parete, internamente diviso da una parete che ci separava dagli uomini... E poi anche l'esterno del cortile era diviso da una rete metallica. Ricordo perfettamente dove erano situate le cucine, le toilette... Insomma ricordo tutto questo. Ci portavano a lavorare dentro delle caserme, dove c'erano diverse mansioni: non per tutti uguali. Al mio gruppo attaccavamo i bottoni alle tende, ai tendoni dei militari. Questo... Poi la sera si rientrava nel campo. (...) Ricordo in modo particolare perfettamente il giorno della mia partenza... Era il 10 di ottobre, il giorno del mio compleanno. Siamo partite dal campo. Adesso ricordami con precisione... Se siamo state caricate su dei camion, oppure abbiamo fatto la strada a piedi verso il binario da cui partivano tutti i treni che ci portavano in Germania...



Lager di Bolzano: documenti



Numerie triangoli verdi (ostaggio)  
di Rosetta Nullie di suo figlio  
deportati del Lager Bolzano

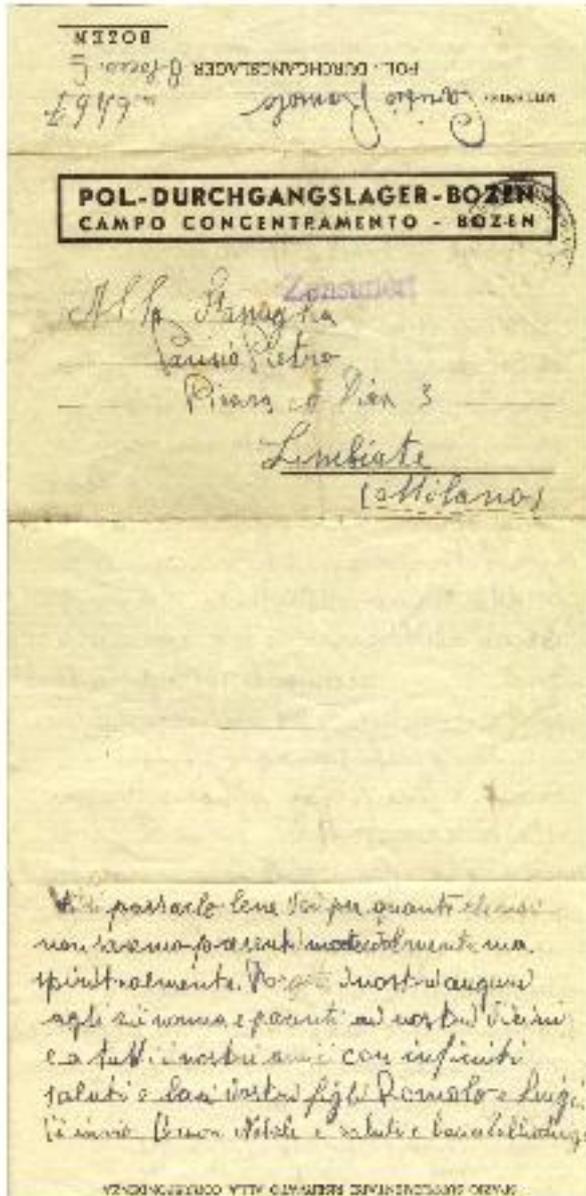


Numero e triangolo rosso (politico)  
di Don Domenico Girardi  
deportato del Lager Bolzano



Tuta  
di Alfredo Caloisi  
deportato del Lager di Bolzano

Lager di Bolzano: documenti



Lettera ufficiale di Romolo Parisio deportato del Lager di Bolzano, Mauthausen



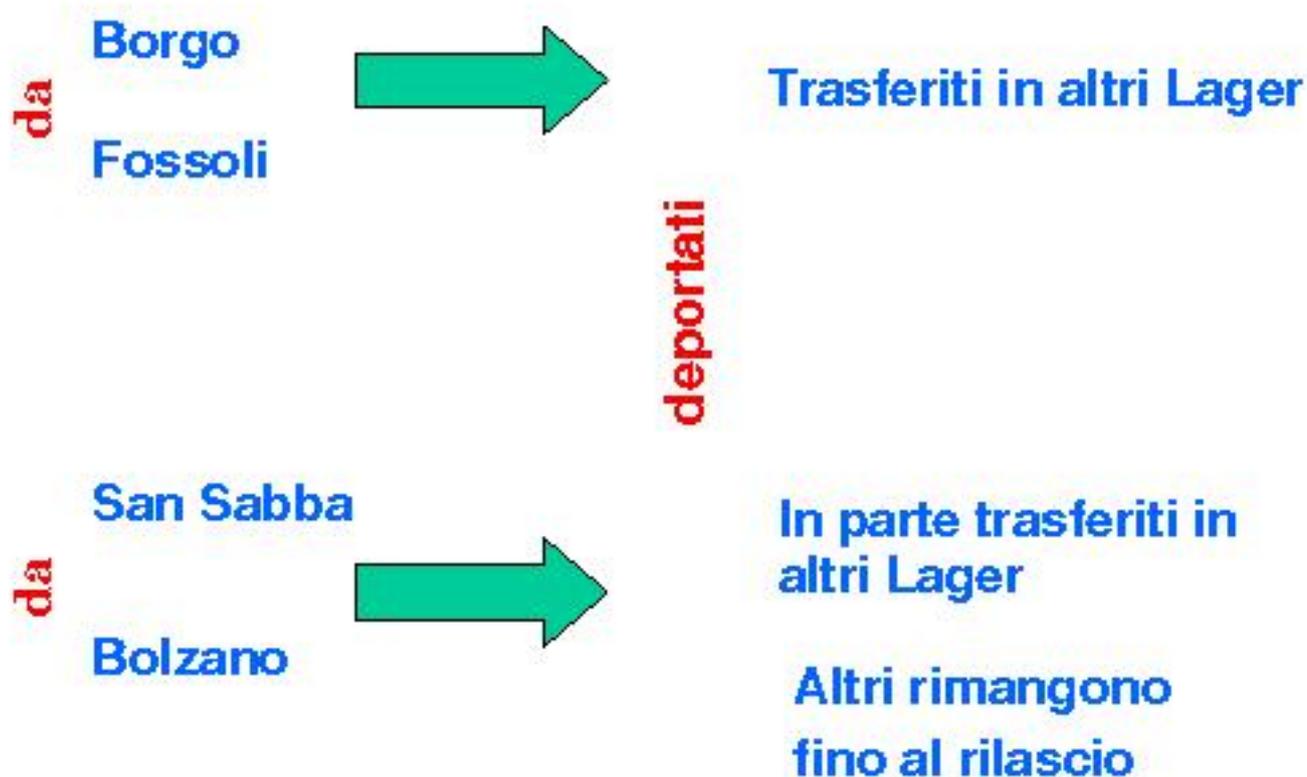
Cartamoneta in uso nel Lager



Foglio di liberazione di Luigi Emer deportato del Lager di Bolzano



**funzione**



## Alcuni motivi per la deportazione

**per reati veri o presunti  
per antifascismo  
per antinazismo  
per motivi razziali  
perché renitenti alla leva  
per appartenenza alla resistenza  
per partecipazione agli scioperi  
in ostaggio**

Un ruolo determinante nel sistema delle deportazioni di civili, è svolto dalle formazioni militari e di polizia della Repubblica Sociale Italiana, che operano e collaborano con le formazioni germaniche.



Nelle diverse deportazioni di civili avvenute dall'Italia è possibile individuare una serie di tappe o fasi precise.

**Arresto**

**Carcere**

**Trasferimento** → **Lager oltralpe**

→ **Lager italiano**

↓  
**Lager oltralpe**



**Pochissimi i civili italiani che hanno subito la deportazione nazista, sono stati arrestati nel corso di rastrellamenti. La maggior parte degli arresti sono stati effettuati presso le proprie abitazioni.**

### **Anna Appia**

#### **Ex deportata del Lager di Auschwitz, Leitmeritz**

*D: Anna, quando vi hanno arrestato? R: Il 31 luglio del 1944. D: Chi vi ha arrestato? R: Le SS tedesche. D: Perché? R: Eh perché, per attività partigiana, per quelle cose lì. D: Vi hanno arrestato dove, in casa? R: In casa alle 4.00 del mattino sono venuti, hanno circondato tutto e hanno fatto il rastrellamento, ci hanno portati via tutti, tutta la famiglia, e ci hanno portato via tutto quello che avevamo: biancheria, coperte, tutto, ci hanno pulito la casa e mi hanno portato a Gorizia, prima a Comons, poi a Gorizia, nelle carceri di Gorizia. D: Tutta la vostra famiglia? R: La mia famiglia dopo un po' l'hanno mandata casa e la mia mamma l'hanno portata con me; per quaranta giorni è rimasta fino a che lei l'hanno mandata a casa e noi siamo partite.*



### **Nella Baroncini**

#### **Ex deportata del Lager di Fossoli, Ravenbruck**

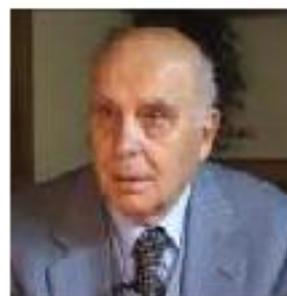
Tutta la mia famiglia è stata arrestata direttamente dalle SS il 24 febbraio 1944. Prelevarono nostro padre dall'officina dove lavorava, poi vennero a casa nostra. Abitavamo a Bologna e ci trovarono tutti a casa. Eravamo tre sorelle e la mamma. Ci hanno arrestato per una spiata. Abitavamo in una casa popolare, e in casa avevamo una macchina da scrivere e un ciclostile con cui facevamo un lavoro a distanza. Stampavamo i manifestini per l'Unità, per la Lotta, che è un giornale locale bolognese, e per il Movimento di liberazione della donna, mi sembra si chiamasse così.



### **Riccardo Folgarait**

#### **Ex deportato del Lager di Bolzano**

... sceso in piazza Venezia qua a Trento mi si presentano due persone e mi chiedono i documenti: era il Commissario della Gestapo col subalterno. Allora io mostro i documenti e mi dice: "Lei è della classe del '21, cosa fa?" "Lavoro alla Caproni" Perché lì o si era obbligati a lavorare o andare con loro. Dice: "Va bene allora venga con noi". Alla Caproni c'era mio fratello che lavorava, ecco perché mi è venuto in mente la Caproni. Salendo gli scalini di via Brigata Acqui, della Villa della Gestapo, ha telefonato. No, però logico io alla Caproni non lavoravo, allora ha incominciato a prendermi a schiaffi. Quando è arrivato al terzo, era un omone grande, aveva delle manacce, dico: "Guardi mi dica cosa vuole", perché non mi rendevo conto di cosa volesse. Rispose: "Lei è un partigiano?" "Mi sogno?" "Va bene". Ad ogni modo mi ha preso e mi ha portato in carcere qua in via Brigata Acqui, in carcere di Trento. Lì sono rimasto venti giorni.



Molti luoghi di carcerazione sono stati alcuni settori delle Case Circondariali, sotto il diretto controllo germanico. Altri luoghi sono stati adibiti a prigione come edifici scolastici e caserme, controllati sia da italiani delle diverse formazioni della RSI o di altre Bande, che da germanici.

#### Franco Ferrante

##### Ex deportato dei Lager di Reichenau, Mauthausen, Ebensee

Fui portato a **San Vittore** (MI) e vi rimasi insieme con altri. (...) Li siamo rimasti per due giorni. C'è un episodio che voglio sempre raccontare perché è un elemento positivo per l'umanità. Io avevo il mio anello ed avevo un orologio d'oro, che mi aveva dato mio zio, quando capii come si mettevano le cose, dissi che era inutile che li tirassi dietro perché me li avrebbero portati via. Parlai con uno di quelli che giravano per il carcere, prigioniero anche lui e faceva i servizi, lui mi disse di darglieli, che ci avrebbe pensato lui. Gli diedi anello e orologio con la catena, che adesso ha mia sorella, con un biglietto in cui invitavo mio padre a compensare il datore di quegli oggetti adeguatamente al valore che io davo ad essi. Poi non ne ho saputo più niente, fino al ritorno.



#### Nella Baroncini

##### Ex deportata del Lager di Fossoli, Ravensbrück

Noi, una sorella la mamma ed io, fummo portate al carcere di Bologna, **San Giovanni in Monte**. Mia sorella e mio padre sono stati torturati e interrogati per un mese, nel sotterraneo delle SS, hanno subito tutto quello che era possibile subire, e dopo un mese vennero portati anche loro a San Giovanni in Monte, dove siamo tutti rimasti fino ai primi di maggio.



#### Don Angelo Dalmasco

##### Ex deportato dei Lager di Bolzano, Dachau

... ci hanno portato alle **Nuove** (TO) e io sono andato a finire nella cella 71 del primo braccio, riservato ai tedeschi... Perché erano due i bracci, braccio 1 e braccio 3. E lì sono stato prima con un sacerdote di Alessandria, di Solero, Don Robotti, anche lui faceva un po'... una persona un po' irrequieta e si vede che l'avevano beccato per quello. Poi, dopo un po' di tempo, mi hanno fatto star solo per diversi mesi. Sulla mia cella, c'era scritto "sorveglianza speciale".



#### Bianca Paganini

##### Ex deportata dei Lager di Bolzano, Ravensbrück

Arrivammo a Genova. Fummo perquisite... e avviate al quarto raggio di **Marassi** (GE). (...) Ci sbatterono in una cella, dove non c'erano neanche i letti, ma soltanto materassi, sporca, piena di animali che camminavano sui muri, e cominciarono a darci da mangiare in maniera sporca. Prima di mangiare dovevamo pulire il piatto da tutto quello che c'era sopra il cibo. Il cibo era poco. Era una prigionia dura, pesante, anche durante la notte si viveva male, erano urla continue di gente sotto tortura, e noi le sentivamo, perciò la notte era piena di incubi.



## Ville Tristi

Dopo l'arresto o durante il periodo di carcerazione molte persone furono sottoposte ad interrogatori e torture che venivano eseguite in specifici luoghi le Ville Tristi. Numerose furono queste sedi presenti in diverse città d'Italia.

### Anna Cerchi

#### Ex deportata dei Lager di Ravensbrück, Berlin-Schönefeld

(...) mi hanno portato all'Albergo Nazionale, sede della SS, comando territoriale di Torino, e lì c'era il famoso Capitano Smith.(...) Volevano sapere dove erano state nascoste delle armi (...). Più che le botte lui adoperava i suoi mezzi, era ben attrezzato, metteva le matite tra le dita, poi serrava le dita in mezzo alla morsa che aveva appesa alla scrivania e stringeva le dita con le matite dentro. Le unghie sanguinavano. Per un mese consecutivo tutti i giorni venivo presa al mattino, portata all'Albergo Nazionale e riportata indietro alla sera.(...) Lui ha adoperato tutti i mezzi, persino la scossa elettrica. C'era una sedia di ferro, come c'era una volta negli ospedali, di quelle sedie con i braccioli. A una gamba di questa sedia hanno messo una presa. (...) Staccava la spina dalla stufa e toccava la gamba della sedia, appena toccava già mi dava la scossa. Un bel giorno l'ha lasciata un attimo di più e io sono svenuta, sono andata per terra e ho battuto la testa da qualche parte, così quando mi sono ripresa ero tutta bagnata, perché mi avevano buttato l'acqua addosso per farmi rinvenire, e avevo già un cerotto sulla testa, sanguinavo.



### Nerina De Walderstein

#### Ex deportata dei Lager di Auschwitz 1, Auschwitz 2-Birkenau, Flossenbürg, Plauen

Io mi sono trovata a mezzanotte nella Villa Triste. Durante l'interrogatorio, sono stata picchiata... Mi hanno rotto tre costole e mi hanno appesa per le mani, da dietro, a un palo... Non so quanto sono rimasta, perché sono svenuta... Mi picchiavano in continuazione... Mi sono svegliata dentro in una cella tutta bagnata e là mi hanno lasciata tutta la notte, per poi reinterrogarmi, il giorno dopo, sempre di sera. Sempre bastonata, sempre picchiata. Da Villa Triste, mi hanno poi portata alle prigioni dei Gesuiti, che ora non esistono più.



### Gianfranco Maris

#### Ex deportato dei Lager di Fossoli, Mauthausen, Gusen I

A Bergamo fui messo in una cantina della casa delle SS, poi in un'altra cantina trasformata in una serie di celle (...) Mi misero sotto la sorveglianza della Guardia Nazionale Repubblicana fascista, però di proprietà e di riserva della Gestapo. Fui tenuto 11 giorni e 11 notti. Quelli della Guardia Nazionale Repubblicana, mi massacravano di botte per divertimento ma non mi interrogavano. Ogni tanto entrava qualcuno e mi massacrava di botte. Ero isolato in cella e di notte avevo l'interrogatorio delle SS. Furono undici notti di interrogatori, nel corso dei quali presi la posizione più assurda di questo mondo, perché continuai a dire che non conoscevo la persona con la quale ero stato arrestato e catturato. Non l'avevo mai vista, non sapevo chi fosse.



## **luoghi di partenza**

**I luoghi di partenza sono le carceri, le stazioni ferroviarie o gli scali merce.**

**I trasferimenti ai Lager in Italia sono avvenuti prevalentemente su strada con automezzi come camion o corriere.**

**Per i Lager d'oltralpe il trasporto avveniva per ferrovia, con carri bestiame chiusi dall'esterno.**

**Le persone venivano ammassate senza provviste alimentari, senza acqua e senza servizi igienici.**

**Il viaggio durava mediamente alcuni giorni e frequentemente alla stazione di arrivo venivano scaricate decine di persone morte.**

**Dal settembre del 1943 al marzo del 1945 sono stati oltre 200 i Transport dall'Italia ai Lager d'oltralpe per lo più attraverso il Brennero e il Tarvisio.**



## Nel percorso di annientamento della persona, il Transport assume un ruolo importante.

### **Anna Appia**

#### **Ex deportata dei Lager di Auschwitz, Leitmeritz**

L'8 settembre ci hanno messo in trasporto. Siamo partite con la tradotta, con il treno merci. In quaranta di noi dentro in un vagone, senza bere, senza mangiare per sei, sette giorni, fino a che siamo arrivate a destinazione, senza sapere dove si andava, senza potere fare i bisogni corporali, perché era quello che era. Per sei, sette giorni siamo state ammucchiate in quaranta di noi sdraiate a terra in un vagone. E non si sapeva dove si andava. Siamo arrivate ad Auschwitz.



### **Franco Ferrante**

#### **Ex deportato dei Lager di Reichenau, Mauthausen, Ebensee**

Alla stazione (...) noi potevamo affacciarsi a quel famoso finestrino che c'era in cima al vagone bestiame e da lì vedevamo un treno, che era adiacente, sul binario adiacente.

D: Al vostro? R: Al nostro. Mi misi a berciare che eravamo dei deportati, che cosa stessero facendo di noi. Silenzio assoluto. La paura folle di questa gente che sentiva, vedeva e non diceva niente. D: Erano civili? R: Civili, era un normale treno con i finestrini aperti, guardavano, si vedeva lo sgomento di questi poveretti, però neanche una parola. Una parola invece ce la fece intendere un ferroviere che con fare indifferente, con una specie di mazza, ci fece capire che se noi buttavamo qualche bigliettino avrebbe pensato lui a raccoglierci. Buttammo questi biglietti ed io so che una di queste conunicazioni è arrivata, me lo disse poi mio padre, non so se è stata quella, ma altre dopo non ce ne sono più state.

Finalmente ci mettemmo in moto, incominciò il viaggio. Come sempre dentro il vagone, dove eravamo tutti stipati come sardine (...). Lì ci adattammo un poco, passammo due notti molto tristi perché una prima notte, forse ancora in Italia, ci misero su un piano di smistamento del vagone. (...)

Era notte, cupa notte, non lo so. Con la manovra a spinta. Un freddo spaventoso, io avevo i piedi completamente gelati, non sapevo proprio cosa fare. Tutti stavano uno a ridosso dell'altro, senza poter dormire perché in questa manovra a spinta continuamente, ogni tanto questo vagone andava a sbattere contro un treno in formazione, puoi immaginarti che sollievo, che possibilità di muoverci. Questo avvenne lì e poi ancora subito dopo il Brennero, penso che fosse, per un'altra notte successiva.



### **Nella Baroncini**

#### **Ex deportata dei Lager di Fossoli, Ravenstrück**

Il carro era proprio una cosa bestiale e noi eravamo peggio delle bestie, stretti, senza potere tossire, senza poterci sdraiare. Facevamo i tumi per metterci a sedere. (...)

Qualche volta ci fermavano un po' alla sera, non mi ricordo se ci facevano scendere, però so che era un macello, quattro giorni in questo carro bestiame (...)

Avevamo qualcosa da mangiare che ci avevano dato a Fossoli, ma non c'era da bere e la cosa più bestiale erano i bisogni.



**Lager principali di destinazione**

<b>Austria</b>	<b>Mauthausen</b>	<b>21 trasporti</b>
<b>Germania</b>	<b>Bergen Belsen</b>	<b>5 trasporti</b>
	<b>Buchenwald</b>	<b>15 trasporti</b>
	<b>Dachau</b>	<b>37 trasporti</b>
	<b>Flossenbürg</b>	<b>5 trasporti</b>
	<b>Ravensbrück</b>	<b>8 trasporti</b>
<b>Polonia</b>	<b>Auschwitz 1 e</b>	
	<b>Auschwitz 2 -Birkenau</b>	<b>32 trasporti</b>

Dopo le procedure di ingresso e un breve periodo di quarantena i deportati venivano trasferiti nei campi dipendenti ed utilizzati per il lavoro coatto.



## procedure di ingresso Lager d'oltralpe

### Natalia Tedeschi

**Ex deportata dei Lager di Fossoli, Auschwitz-Birkenau Bergen Belsen, Dessau,**

(...) poi sono entrata in campo, dopo che ci avevano tolto tutto, completamente: anche i vestiti che avevamo addosso (...)

Ad esempio, mi ricordo benissimo, come è avvenuta l'immatricolazione: c'era una, addetta a questo lavoro, che aveva una piccola penna in mano con un pennino, che finiva con uno spillo, che veniva intinto in un inchiostro speciale. In quel modo veniva tatuato il braccio (...) Poi si andava alle docce... E, dopo, c'era la vestizione ... La vestizione è stata una cosa tragica ... I vestiti erano stracci, non avevamo divise, assolutamente niente.



### Don Guido Pedrotti

**Ex deportato dei Lager di Bolzano, Mauthausen, Dachau**

Siamo stati scaricati dal Kapò in maniera bestiale, e condotti a piedi al campo di concentramento. Subito dopo la solita storia, depositare, controllare, dare i dati, i vestiti e anche i soldi che avevi addosso. (...)

Come tutti i deportati ho subito la spogliazione e la rasatura pure abbondante, perché ho pochi capelli in testa ma avevo tanti peli sul corpo. Con rasoi che erano dei seghetti e con poco rispetto della dignità.



### Elidio Miola

**Ex deportato dei Lager di Risiera San Sabba, Dachau, Allach, Blaichach**

(...)Li c'erano i posti dove ci spogliavano, prendevano la roba, t'immatricolavano, ti disinfettavano, ti tagliavano i capelli, ti facevano tutte quelle cose lì. E siamo stati lì dentro fino all'alba. Poi ci hanno dato il numero 69.786, il triangolo rosso, e ci han mandato al blocco n.15. E sono rimasto lì al blocco n. 15 per la quarantena.



### Nella Baroncini

**Ex deportata del Lager di Fossoli, Ravenstruck**

Abbiamo fatto per venti giorni la quarantena, così chiamata perché non si andava a lavorare, si andava solo fuori all'appello, alla mattina e abbiamo cominciato a capire un po' l'andamento del campo. Alle quattro della mattina c'era la sveglia, a urla e spintoni bisognava andar fuori, si stava fuori fino alle sette e mezza, cioè due o tre ore in piedi, e in principio eravamo in agosto perciò andava ancora bene. Poi nel periodo di quarantena c'erano le visite. Finito l'appello ci mettevano davanti al Revier, a questa specie di ambulatorio dove dovevamo fare le visite, nude naturalmente, dovevamo stare tutta la mattina nude. Una volta ricordo la mamma, poverina, sempre a tenere le mutande. Passò un tedesco e le diede due sberle perché aveva le mutande. E lì alla fine ci fecero varie visite, compresa una visita ginecologica che fu una cosa tragica quasi. Io avevo solamente diciannove anni, allora poi eravamo anche delle ingenuie. Magari ci tenevano lì tutta la mattina e poi alla fine ci guardavano in bocca, forse volevano vedere se qualcuno aveva dei denti d'oro. Questi furono i primi venti giorni di quarantena ed eravamo ancora tutte assieme, noi italiane.



## **Lager in Italia: liberazione**

**Nell'aprile/maggio del 1945 i Lager nazisti in funzione in Italia erano la Risiera di San Sabba e Bolzano.**

**Più che una liberazione si è trattato di una dismissione.**

**A Bolzano a partire dal 28 aprile e fino al 3 maggio, viene consegnato a ciascun deportato un documento di liberazione e a piccoli gruppi i deportati sono fatti uscire dal Lager o trasportati nei paesi vicini e poi lasciati liberi.**

**Alla Risiera di San Sabba la dismissione del Lager avviene il 29 aprile del 1945 dove i pochi sopravvissuti sono lasciati liberi.**



### Luigi Emer

#### Ex deportato del Lager di Bolzano

Sono rimasto dentro fino alla liberazione, che è avvenuta tramite l'intervento della Croce Rossa Internazionale e del Comitato di Liberazione Nazionale sia di Milano che di Bolzano. Oltre ai politici e agli ebrei, c'erano altri tipi di detenuti, renitenti al lavoro e tedeschi disertori che rifiutarono di prestare servizio nella Wehrmacht.(...) Per ultimi uscimmo noi, ma correva voce che ci avrebbero eliminati e che dalla torretta una mitragliatrice era puntata sul nostro gruppo. Nell'uscire camminavamo all'indietro, perché aspettavamo che ci falciassero, e invece riuscimmo ad uscire e da lì ci fu la Liberazione. Il giorno che ci hanno liberati eravamo tutti increduli, sembrava di affacciarsi su un altro mondo, vedere altra gente, vedere un po' di movimento era una realtà che non conoscevamo più e che avevamo dimenticato. Fui ospitato in una famiglia delle Semirurali a consumare un pasto.



### Rosetta Nulli

#### Ex deportata del Lager di Bolzano

La liberazione. Si capiva che era successo qualcosa però lì era tutto in un ordine perfetto, assoluto. Non ci si poteva muovere, non si poteva fare niente. Era il 29 aprile, domenica 29 aprile 1945. Alle quattro del pomeriggio si apre la porta della cella, entra il maresciallo Haage con una delle guardie altoatesine che parlavano italiano. Ci dice di prendere le nostre cose, che doveva portarci al comando. Noi prendiamo quelle poche cose che avevamo e ci portano al comando. Lì ci hanno portato in una stanza e ci hanno dato gli abiti che avevamo quando eravamo entrati. Hanno detto che non dovevamo toccare le tute, invece io ho staccato coi denti i triangoli. Poi siamo andati dal tenente Titho, che era il comandante del campo. Ci ha dato il foglio di scarcerazione e ci ha detto che eravamo liberi. Ci hanno messo fuori alle quattro e mezza. Eravamo i primi. Il campo era ancora tutto pieno, tutto funzionava regolarmente, sembrava che dovesse andare avanti ancora per dieci anni. Il clima non era per niente cambiato. (...) quello che ci ha veramente stupito è che Bolzano era ancora tutta presidiata dai Tedeschi. Non c'era niente che potesse farci pensare che la guerra era finita.



### Mario Scuratti

#### Ex deportato dei Lager di Bolzano, Val Sarentino

*D: Ascolta, la Liberazione come te la ricordi?*

*R: La Liberazione. Ero in Val Sarentino, al mattino sono venuti a chiederci di andar su ad aiutare i tedeschi perché c'era stato un bombardamento, c'era un distaccamento tedesco su in alto, verso Vipiteno; di andar su ad aiutare a recuperare i morti di 'sto bombardamento; io me ne vado a casa. Allora ci han portato in centro, ci hanno dato un piccolo lascia passare che si veniva dal campo di Bolzano, un documento che diceva che noi eravamo arrivati a casa, ci avevano liberati.*

*D: Questo lascia passare ve l'hanno consegnato nel campo, cioè vi hanno riportati al Lager di Bolzano, vi hanno dato il lascia passare oppure ...* *R: No, mi sembra al Lager, mi sembra che me l'abbiano dato al Lager.*

*D: Quindi siete ritornati al campo, vi hanno dato il documento.* *R: Il documento perché ormai là non c'era più nessuno in pratica.* *D: E questo che giorno è stato?* *R: Il primo maggio del '45.* *D: E tutti e cinquanta vi hanno portato giù, dalla Val Sarentino, dal campo?* *R: Sì, sì* *D: Vi han portato giù al campo di Bolzano?* *R: E dopo ci han dato il documento per la Liberazione.*



Complessivamente dal settembre del 1943 al marzo del 1945 furono circa **40.000** i civili deportati partiti dall'Italia per i Lager nazisti.

Oltre 30.000 circa per motivi **politici**

Circa 10.000 per motivi **razziali**

Due o tre furono deportati perché  
Testimoni di Geova

mentre non si hanno ad oggi dati riferiti  
agli zingari e agli omosessuali.

I sopravvissuti civili italiani dei Lager nazisti al maggio del 1945 furono circa **4.000**.



**conoscere, ricordare per...**

**Antonio Scollo**

**Ex deportato dei Lager di Bolzano, Flossenbürg, Kamenz, Dachau**

*D: Antonio, secondo te è importante che i giovani di oggi conoscano questa parte di storia? R: È importantissimo per i giovani conoscere questa parte di storia ed è un peccato che non diventi proprio materia di studio, perché queste cose possono anche succedere. (...) Le cause sono le più importanti e possono verificarsi anche adesso. Il razzismo, l'odio razziale, l'odio verso chi è differente da noi perché non sono stati deportati solo gli ebrei, ma anche gli zingari, oltre i politici, anche i seguaci di Geova, praticamente tutti quelli che erano di mentalità differente venivano eliminati. Veniva eliminata ogni ideologia che era differente da quella nazista, da quella fascista. Questo bisogna insegnare ai giovani, che abbiano comprensione, per tutti gli altri, per tutte le categorie che pensano... è importantissima e non ci siano differenze di colore, di nascita e di niente.* *D: Antonio, perché tu, almeno una volta all'anno ritorni nei campi? R: Io almeno una volta all'anno ritorno nei campi perché non ho mai dimenticato tutti quelli che sono morti là e gli ideali per i quali sono morti e vado là per ricordarli e vado là principalmente anche per trasmettere le nostre speranze e i nostri ideali ai giovani, gli ideali di quelli che sono morti, ai giovani. Per portare avanti questo patto di solidarietà umana, questa società più giusta che tutti noi auspichiamo.*



**Onorina Brambilla Pesce**

**Ex deportata del Lager di Bolzano**

*Secondo te è importante che i giovani vadano a vedere questi luoghi della storia? I campi di concentramento.* *R: Beh, io credo di sì, anche se è triste, c'è qualcuno che ha delle remore a portare i giovani a vedere cose così brutte. Credo di sì perché vedono che è vero. Vedono che è vero, ecco. È vero, il protagonista ti racconta la storia, questo è già molto, va beh che io l'ho vissuta, non sono qui a raccontarvi storie, però vedere il posto mi pare che è quello il punto insomma. Del resto non so, a volte si portano ai monumenti patriottici nelle ricorrenze, lì è un monumento di un pezzo di storia. E non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa, quasi di tutto il mondo.*



**Riccardo Goruppi**

**Ex deportato dei Lager di Dachau, Leonberg, Mühldorf, Kaufering**

I primi tempi dopo il mio rientro ho fatto delle interviste, ma era difficile ricordare tante cose, perché un'intervista ti riporta nel campo, rivivi il campo e poi non stai bene. Ma poi mi sono detto dobbiamo testimoniare, noi che siamo i sopravvissuti, dobbiamo farlo perché i giovani devono saperlo, non possiamo dire i giovani sono così, non capiscono, non sanno, non sanno perché non possono saperlo se non glielo si spiega.



Tibaldi, I., *Compagni di viaggio – Dall'Italia al Lager nazisti - I "trasporti" dei deportati 1943-1945.*, Franco Angeli Milano 1994

Pubblicazioni del Memorial di:  
Fossoli, Rislera di San Sabba, Bolzano, Borgo San Dalmazzo

Carla Giacomozzi, *L'ombra del buio. Lager a Bolzano 1945 - 1995.*  
1996, Comune di Bolzano, Assessorato alla Cultura, Archivio Storico.

Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia.  
Cartella storica n. 3 – *Internamento militare e civile nei Lager nazisti.*  
A cura di M. Marcarino

Per le testimonianze dei sopravvissuti:

Comune di Nova Milanese – Città di Bolzano

[www.lageredeportazione.org](http://www.lageredeportazione.org)

[www.testimonianzedallager.rai.it](http://www.testimonianzedallager.rai.it)

Per i documenti del Lager Italiani:

Comune di Nova Milanese – Città di Bolzano

